

**04 settembre**  
**XXIII domenica del tempo ordinario**  
**PREGHIERA IN FAMIGLIA**

**«NOSTRO»**

**ENTRIAMO IN PREGHIERA**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita! **Eterno è il tuo amore per noi!**

Benedetto sei tu, Figlio, che non ci lasci soli nel cammino! **Eterno è il tuo amore per noi!**

Benedetto sei tu, Spirito, che rinnovi la faccia della terra! **Eterno è il tuo amore per noi!**

**INNO DI LODE**

Padre del primo giorno spuntato sulle prime terre al Soffio creatore  
risalga fino a te la nostra offerta: è il fuoco del tuo amore deposto in noi.

*Padre del primo canto sgorgato dal silenzio eterno che all'uomo diede vita  
accogli questa lode che a te risale: è questa la preghiera del Figlio tuo.*

**Padre del primo frutto nutrito dalla prima linfa nel mondo che attendeva  
tu sai che il seme muore per dare vita: è questa la speranza di ogni uomo.**

**ASCOLTA LA PAROLA**

*(Ap 21,9-11.22-26)*

Venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello". L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

**MEDITA E APRI LO SGUARDO**

Gesù, dopo aver insegnato la familiarità con Dio, chiamandolo «Padre», aggiunge «nostro». Poniamo l'attenzione su questo «nostro» che nella preghiera del Padre nostro ripetiamo continuamente. Gesù, il maestro della nostra preghiera, sa veramente dire «noi» rivolgendosi a Dio. Con la sua preghiera vuol farci entrare nel mistero di questo «noi», in questa sua esperienza. Dio è Padre di tutti coloro che abitano la terra, senza differenza di età, sesso, colore e luogo di nascita. Ci indica una familiarità allargata all'infinito. In quel «nostro» non c'è limite, non si fanno eccezioni, perché Dio vuole essere tutto in tutti. Qualunque persona, in ogni epoca della storia, in mezzo alle tante realtà complesse del nostro mondo, può comprendere d'essere figlio del Padre. Il Padre nostro è la preghiera di «noi». Anche se preghiamo da soli, associamo sempre i fratelli. Il cristiano che si mette alla scuola di Gesù quando prega non si isola dai fratelli, né si fa portatore dei suoi soli desideri o bisogni. Il Padre nostro è la preghiera non di «me» ma di «noi», una preghiera al plurale. Diciamo: Padre «nostro» - dacci oggi il «nostro» pane quotidiano - rimetti-a «noi» i «nostri» debiti - non abbandonare «noi» nella tentazione - libera «noi» dal male.

Quando preghiamo con la preghiera insegnataci da Gesù, noi ci facciamo solidali con tutti gli uomini e, in particolare, con tutti i nostri fratelli nella fede; sentiamo viva questa solidarietà che ci fa chiesa universale e cittadini del mondo; la ricerca e il desiderio di ogni uomo, soprattutto quelli fondamentali espressi nella preghiera del Padre nostro, diventano nostri, come furono un giorno di

Gesù. Non siamo una specie di gruppo di privilegiati e nemmeno più meritevoli di altri. Tutti siamo in cammino, percorriamo una strada di condivisione e sostegno reciproco. Questo stile inizia proprio dalla vita familiare, parte dai rapporti che ogni giorno instauriamo, nei quali occorre immettere la volontà di bene per saperci accogliere e sostenere con spirito di servizio.

Una delle qualità per vivere la spiritualità del Padre nostro è la famiglia aperta che si fa premura di accogliere altri, non solo nella propria abitazione. Aprire la propria casa non si risolve solo nell'ospitare qualcuno; è, invece, spalancare l'altra porta, quella del proprio cuore; lasciare che altre persone possano sentirsi valorizzate, cercate, accolte. Siamo chiamati a realizzare il progetto della famiglia aperta, capace di condividere la propria volontà di bene con altri, in un clima di relazioni cordiali e dialoganti.

### - momento di preghiera silenziosa

### - PREGHIERA

*Padre nostro del cielo, Padre di tutti gli uomini,  
sei tu che ci unisci, perché tu sei nostro,  
un solo Padre per tutti, il Padre universale,  
un Padre dal cuore unico, appartenente a tutti,  
e tutti ci riunisce in un unico amore.*

*Sei tu che ci unisci per mezzo di Cristo, tuo figlio,  
formando una famiglia in cui siamo tutti fratelli,  
avendo per fratello maggiore un Dio divenuto uomo.*

*Con lui ti preghiamo, chiamandoti nostro Padre  
e offrendoti un amore che vuol essere filiale.*

*Con lui siamo sicuri di farci ascoltare,  
di entrare con la preghiera, nel tuo cuore paterno,  
di entrarvi tutti insieme, e poi di rimanervi,  
nella gioia di essere tuoi e di essere uniti in te.*

*Con lui riceviamo tutto quello che tu possiedi,  
la tua vita e il tuo amore, la tua santità divina,  
e proviamo fino a che punto tu sei Padre, donando tutto senza misura  
a coloro che ami come tuoi veri figli nel tuo unico Figlio.*

(J. Galòt).

PADRE NOSTRO...

### - BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Ci benedica e ci conservi nella vera fede  
per tutta la vita Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

---

### BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Signore Gesù, benedici questa mensa. Aiutaci a camminare e a vivere nell'amore per te e per i fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

---